

# Risponde

Alberto Faustini

Le lettere al Trentino non devono superare le 15/20 righe. Non saranno pubblicate se prive di nome, cognome e indirizzo dell'autore. Potete spedirle in via Sanseverino 29 38121-Trento o inviarle all'indirizzo di posta elettronica [lettere@gioornaltrentino.it](mailto:lettere@gioornaltrentino.it)



*cedo volentieri la parola per ulteriori precisazioni - sta da tempo tentando di mettere un po' d'ordine. In linea di principio è vero che chi acquista una cosa (piccola o grande che sia) deve prima sapere dove metterla, ma spesso i parcheggi che occupano i camperisti sono spazi distanti dai centri abitati, nei quali difficilmente l'utente tradizionale lascerebbe una macchina. Detto questo, un po' di regole ci vogliono. Ma ci vuole anche un po' di tolleranza.*

## LAVORO

### La mia esperienza di archeologo «precario»

Caro direttore, sono Simone Cavaliere, l'archeologo intervistato da Sandra Mattei. Ho gradito molto la possibilità di parlare della mia esperienza e di poter collaborare per portare a galla i problemi che affliggono ormai non solo la mia ma diverse generazioni di lavoratori, in particolare quelli inseriti nel mondo della cultura e della ricerca. Mi è piaciuta la chiarezza con la quale è stato presentato questo mio caso che, ci tengo a sottolinearlo, è solo uno

[www.gioornaltrentino.it](http://www.gioornaltrentino.it)



Oggi il voto in Parlamento sulla fiducia: commenta sul nostro sito

tra tanti. Avevo solo bisogno di puntualizzare una cosa, essendo un pignolo. Credo di non essere stato capace di spiegare pienamente un passaggio del mio percorso lavorativo. Ci tengo a sottolinearlo per non far sorgere eventuali incompren-

sioni con i responsabili di un'istituzione menzionata nell'articolo. Io non ho più lavorato a pagamento per il Museo civico di Rovereto già da prima del 2005. La mia decisione di evitare i contratti a progetto (come le partite Iva) era nata già pri-

ma di tale data in seguito alle esperienze maturate nel tempo. Io, lo ammetto tranquillamente, mi sono laureato tardi. In compenso iniziai a lavorare (pagato) in cantieri archeologici già dal 1997. Ho percepito, non regolarmente, compensi per lavori (non solo di scavo) da parte del Museo civico di Rovereto dal 1998 al 2003. Successivamente decisi di completare il mio percorso di studi e così mi sono laureato. Ho scoperto sulla mia pelle che studio e lavoro non si conciliano facilmente. Solo nel 2007-8 ho ricevuto e accettato nuovamente un incarico per disegni di reperti archeologici, ma questa volta da parte della Soprintendenza per i beni archeologici di Trento. Tale esperienza ha confermato ciò che già avevo compreso. Probabilmente avrei potuto ricevere nuovi incarichi da parte del Museo di Rovereto (come da parte di altre istituzioni per le quali avevo portato a compimento dei lavori) anche dopo il 2005, ma diciamo che l'ho evitato proprio per i motivi esposti nell'articolo intervista. La mia puntualizzazione, concludendo, si riduce solo al fatto che dopo il 2005 non ho più ricevuto incarichi da parte

del Museo civico di Rovereto, avendo scelto di puntare tutto su un lavoro che all'epoca mi sembrava contrattualmente e continuativamente più sicuro (l'esperienza con la Cora). Ma non ho mai smesso di frequentare tale museo a scopo di ricerca, e come ho affermato preferisco collaborare facendo ricerca gratuita piuttosto che percepire compensi che possono essere più di ostacolo che di supporto alla mia continuità lavorativa e alla mia indipendenza (non è un caso che in tanti vivano ancora con i propri genitori fino e ben oltre la soglia dei 30 anni). Io amo l'archeologia e la ricerca. Ma ci sono dei limiti a tutto. Per tutto il resto l'articolo ha colto in pieno quanto intendevo esprimere. L'importante era esporre un esempio di precariato. E credo che, anche se non posso essere io a giudicarlo, abbia colto nel segno. Ringrazio vivamente Sandra Mattei e la redazione. Mi scuso invece per l'incomprensione.

**Simone Cavaliere**

*Grazie del grazie. L'esempio chiaro al di là di ciò che va precisato (occhio: spesso i pignoli non vengono compresi fino in fondo nel mondo del lavoro ed è un peccato). Non smetteremo comunque di occuparci di voi precari, simbolo di quest'Italia che non sa dare risposte concrete ai giovani.*